

SCUOLA DELL'INFANZIA IMMACOLATA CONCEZIONE PROGETTO EDUCATIVO

INDICE

1. Finalità educative
2. Scuola dell'infanzia
3. Impostazione metodologica
4. La comunità educante

1. Finalità educative

L'attività educativa della scuola dell'infanzia e della scuola primaria ha come obiettivo fondamentale la promozione della personalità del bambino, favorendo lo sviluppo della coscienza di sé e della realtà. Il percorso educativo è un'esperienza della persona e si attua se da parte della comunità educante vi è un'ipotesi che viene chiaramente proposta ai giovani che frequentano la scuola. Scopo dell'attività scolastica è mettere l'alunno nella condizione di verificare l'ipotesi di significato indicata. La chiave di interpretazione della realtà proposta dagli insegnanti attinge la sua radice nell'esperienza cristiana, intesa come fedeltà alla Chiesa, presenza storica di Cristo. L'attività scolastica tende dunque:

- a ricercare il significato delle cose, cioè ad educare ad un uso corretto della ragione, come apertura alla realtà in tutti i suoi fattori, attraverso la verifica dell'ipotesi educativa proposta da un maestro che appassioni l'alunno a ciò che lo circonda, stimolandone curiosità e stupore.
- alla scoperta e alla valorizzazione della tradizione nella quale si è inseriti come ipotesi interpretativa del reale per aiutare a guardare con attenzione il presente in quanto carico della ricchezza del passato.
- alla formazione di una coscienza critica per costruire personalità mature che, dal paragone tra sé e tutta la realtà, siano in grado di giudicare ed agire, provvedendo così con il proprio contributo al bene di tutti.

2. Scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia vuole valorizzare la posizione di stupore di fronte alla realtà che genera la curiosità e il desiderio di sapere il perché delle cose tipici del bambino. A partire da questa consapevolezza, la proposta educativa si sviluppa innanzitutto nel riconoscimento dell'unicità di ogni bambino in continuità con la propria personale storia. Il bambino è esaltato nell'incontro con la realtà che è fatta di persone e cose e la conosce innanzitutto attraverso i sensi e l'esperienza corporea, mettendosi in gioco con tutto se stesso, imparando "facendo" e guardandosi mentre agisce: infatti impara e "fa sue" le cose toccando, guardando, ascoltando. Affinché il rapporto con l'insegnante sia significativo occorre accogliere e accompagnare ogni bambino creando punti di riferimento stabili, predisponendo un tempo e uno spazio appositi, dentro una semplicità di proposta. È importante quindi curare la preparazione di situazioni che diventino per il bambino possibilità di far proprie le cose, sostenere la sua creatività, aprirlo ed introdurlo a riconoscere la bellezza della realtà circostante perché possa compiere un passo in più nella consapevolezza di quello che accade intorno a lui in modo tale che il suo "io in azione" diventi sempre più ricco di significato. Per questo la maestra apre ad un incontro con il mondo suscitando un interesse, generando curiosità e facendo emergere domande per far sì che il bambino sia aiutato a riconoscere la sua identità e la realizzi integralmente attraverso l'immediatezza della presenza dell'insegnante e la semplicità dei gesti e dei giochi quotidiani.

3. Impostazione metodologica

Le esperienze vissute ogni giorno sono condivise dall'educatore, così che il bambino e l'adolescente possano essere indotti a interagire con esse, utilizzando al meglio le proprie risorse. Per questo, anche il docente non è chiamato solo a programmare delle risposte a delle domande o a dei bisogni, ma soprattutto a vivere l'avventura dell'incontro con una persona diversa dall'adulto che può dare risposte imprevedute, dalle quali l'insegnante stesso non può prescindere nel definire il passo successivo. L'alunno, con la curiosità e la voglia di conoscere ed imparare e con l'urgenza delle proprie domande, è aiutato a guardare all'insegnante non come ad un modello da imitare, ma come un punto stabile di riferimento, propositivo ed insieme di stimolo e di verifica di tutte le acquisizioni. Il bambino e il ragazzo sono invitati a partecipare attivamente a tutte le proposte della scuola come possibilità reale di coinvolgimento, di paragone e quindi di conoscenza e di crescita.

4. La comunità educante

L'ALUNNO PROTAGONISTA ATTIVO DELLA PROPRIA EDUCAZIONE

A chi sceglie di frequentare la scuola viene richiesto non la condivisione a priori dell'ipotesi di lavoro proposta, ma la serietà nel verificarla. L'alunno è infatti il protagonista della propria formazione. Egli partecipa attivamente al suo cammino formativo, secondo i modi più idonei alla sua età. Sperimenta i valori dell'amicizia, del dialogo e della socialità; instaura rapporti sempre più allargati che gli consentono di fare esperienze di condivisione e fraternità, si apre gradualmente all'accoglienza della diversità dell'altro.

GLI INSEGNANTI, ANIMATORI DELL'AZIONE EDUCATIVA

I docenti concepiscono la propria funzione come impegno personale, come avventura educativa nella quale, mettendo in gioco la loro vita con quella degli alunni, fanno sì che il loro compito non si esaurisca nel fornire semplici nozioni e informazioni. Gli insegnanti educano a partire da un'esperienza vissuta che si presenta come ipotesi educativa verificabile. Il collegio dei docenti, con le specifiche competenze professionali e con la creatività di ogni singolo insegnante, vive il proprio compito educativo in unità di intenti e di azione. Gli insegnanti sostengono, con la loro opera, l'azione educativa dei genitori, per questo è loro richiesto di vivere la passione educativa come scelta e la disponibilità ad attuare il ruolo educativo secondo lo stile proprio della scuola.

I GENITORI PRIMI EDUCATORI E CORRESPONSABILI CON LA SCUOLA

I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli. La scuola si pone come strumento pedagogico che sostiene la famiglia nel compito educativo. La famiglia partecipa all'attività scolastica, aderendo alla proposta educativa della scuola e collaborando alla realizzazione del suo progetto. Ad essa è chiesto di conoscere e condividere i principi di fondo di questo documento per evitare qualsiasi frattura tra l'intervento scolastico e quello familiare.